

**Conferenze e pubblicazioni: i forti legami con Brescia del filosofo scomparso**

# Addio a Enrico Berti, che dialogava con Aristotele

**E**ra la primavera del 2001, e nell'auditorium di via Balestrieri centinaia di studenti del Liceo Copernico ascoltarono una presentazione di Enrico Berti del suo libro «Invito alla filosofia», appena pubblicato da La Scuola. Fu una mattinata intensissima e Berti non si sottrasse alle domande degli studenti, preparati con una lettura del testo dal professor Mario Bussi. È una immagine che ritorna nel momento in cui apprendiamo la notizia della morte di Enrico Berti, per decenni ordinario di Storia della filosofia all'Università di Padova, e uno dei maggiori studiosi a livello internazionale del pensiero di Aristotele.

Il legame di Berti con Brescia era duplice. Da un lato la sua costante presenza per conferenze nei licei o in sale pubbliche (soprattutto per la Ccdc), dall'altro la collaborazione con le case editrici, La Scuola e, soprattutto, la Morcelliana, presso la quale aveva intrapreso la pubblicazione sistematica dei suoi studi aristotelici culminati in nove volumi, subito tradotti all'estero. Partendo da Aristotele, innovandone la lettura su alcuni dei nodi più controversi — ad esempio il senso del motore immobile — Enrico Berti era giunto a una metafisica problematica e dialettica. Facendo proprio il motto del suo maestro, Marino Gentile — la filosofia «è un tutto doman-

dare, che domanda tutto» — Berti ha disegnato il profilo di un sapere che problematizza ogni certezza e giunge a interrogare il senso ultimo dell'origine e del fine della esistenza. Dove la dialettica era intesa, con Aristotele, come «élenchos», confutazione delle opinioni a partire dai loro presupposti. E qui v'era il dialogo con Emanuele Severino sul significato di «élenchos» e del principio di non contraddizione, tra i dialoghi più importanti nella filosofia italiana della seconda metà del Novecento. Se per Severino il principio di non contraddizione aveva un significato parmenideo (l'essere è e non può non essere), per Berti, fe-

dele ad Aristotele, il principio di non contraddizione andava inteso con le determinazioni spaziali e temporali. L'essere si dice in più modi, a seconda del tempo e del luogo in cui se ne parla.

Per chi l'ha conosciuto, in Berti il rigore si accompagnava a un'amabilità e signorilità d'altri tempi. Consegnandoci, prima di Natale, i suoi ultimi scritti, tra cui la nuova edizione di «Invito alla filosofia» (in uscita a fine gennaio per Scholè), ci aveva salutato con un tratto di mestizia. Il suo dialogo con Aristotele continuerà là dove ora è, in quel cielo dove sono accolti i pensatori che hanno onorato la filosofia.

**Ilario Bertoletti**



● «Invito alla Filosofia» di Enrico Berti, pubblicato da La Scuola Editrice. La nuova edizione uscirà a fine gennaio per Scholè. I suoi studi aristotelici tutti pubblicati da Morcelliana



**Professore**  
Enrico Berti, professore emerito dell'università di Padova. Aveva 86 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147